

FIGLI DI. MASSIMO DORIS, 37ENNE PRIMOGENITO DI ENNIO * DI COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA

Un banchiere d'assalto che ama le discese libere

Tra i rampolli della classe dirigente italiana, Massimo Doris, 37enne primogenito del banchiere Ennio, è il classico erede designato. «Anche se il destino me lo sono scelto da solo - precisa -: papà non ha mai cercato di influenzarmi». Da pochi mesi Italian network manager di Banca Mediolanum, gestisce una rete di 5.000 consulenti finanziari, e studia per subentrare al padre. «Che il suo posto non lo cederà mai, ma spero che con gli anni mi faccia un po' di spazio».

Nato e cresciuto a Tombolo (Padova), Massimo ha studiato ragioneria al Gonzaga di Milano e Scienze politiche alla Statale. Nel mondo finanziario non è entrato rombando, come molti "figli di", ma in punta di piedi, facendosi le ossa come venditore di polizze pensionistiche quando era ancora all'università. Una volta laureato è passato nel controllo di gestione di Programma Italia, società fondata pariteticamente dal padre e da Silvio Berlusconi. Poi, nel '96, l'ingresso nel cda di Mediolanum Spa, nata dalla fusione di Programma Italia con Fin3 (la holding di famiglia) e Fininvest Italia, e oggi posseduta al 37% dal Gruppo Doris e al 35% dal Biscione (Mediobanca ha il 2% e il resto è quotato al Mib30). In Mediolanum è rimasto un anno, poi si è "licenziato" ed è volato a Londra, dove in diciotto mesi ha messo in cv tre banche d'affari (UBS, Merrill Lynch e Credit Suisse) e ha anche trovato moglie, Cinzia, conosciuta in ML. Tornato in patria, dopo l'esame da promotore finanziario è rientrato in azienda come consulente globale di Banca Mediolanum.

Negli anni della hi-tech bubble non ha resistito al richiamo del Web e ha chiesto e ottenuto di occuparsi del marketing attraverso Internet. Una breve parentesi come assistente del d.g. Lombardi, poi finalmente, nel 2002, l'approdo alla rete commerciale come capo della formazione dei promotori, e lo scorso dicembre la nomina a direttore nazionale. Un incarico che gli «piace da morire», e per il quale ha grandi progetti: «Con cinquemila consulenti pensiamo di essere ancora "piccoli": certamente puntiamo al raddoppio».

Di Doris Senior, che non vede quasi mai, apprezza l'umanità, la lungimiranza e l'ottimismo *no matter what*. «Il suo difetto maggiore è che nove volte su dieci ha ragione, e ciò porta gli altri a non lottare per le

proprie idee, convinti di sbagliare in partenza». Si definisce un po' pigro nell'iniziativa, «ma se c'è da fare non mi tiro indietro». Come capo è «buono e comprensivo, però quando qualcuno non è d'accordo con me mi deve convincere». Tra i "colleghi" stima Profumo e Stefano Preda, presidente di Banca Esperia, «che pur non avendo esperienze imprenditoriali ha fatto un lavoro strepitoso». Ma il suo modello per eccellenza è il padre. Con una menzione speciale per il Cavaliere, che «ammiro moltissimo sia come *entrepreneur* che come uomo politico». Diplomatico come tutti i banchieri, glissa sui personaggi che "non ama" e sui prossimi avanzamenti di carriera: «Farò il direttore commerciale per almeno tre anni, poi si vedrà». Comunque resterà sempre all'interno di Mediolanum, che ormai considera la

sua seconda casa. «L'impegno della famiglia nell'azienda è massimo - rimarca -. E faremo in modo che con noi possa crescere molto, sia in Italia che all'estero. Oggi siamo presenti in Irlanda, Spagna e Germania, e presto sbarcheremo anche in altri Paesi europei».

Moro, i capelli tagliati cortissimi, Doris Jr. detesta giacche e cravatte e dice che se potesse vivrebbe in jeans e maglietta. Ma non disdegna le ultime tendenze della moda. Di uno stile a metà tra il tradizionale e il super-trendy, accosta seri gessati blu a bottoncini multicolori e lunghe giacche chiare di camoscio a cravatte bordeaux regimental. «La moglie cerca sempre di portarmi da Dolce & Gabbana», ma veste molto anche Armani e Romeo Gigli. Vive a Milano 2, e sulla stampante ha una foto dello skyline di Manhattan, scattata durante le ultime commemorazioni. Da ragazzo faceva l'alba in discoteca sui Navigli, ma oggi, con due bimbi piccoli (Alberto e Anna), «la mondanità la leggo sui giornali». Tra gli amici più cari cita Pierpaolo Zecchin, figlio dell'industriale Rino (quello degli spazzolini Piave), e Gianni Rovelli, compagno del liceo che lavora nel marketing di Banca Mediolanum. Adora la bicicletta, sia mountain bike che strada, e passa le estati a Porto Cervo. Ma all'happy hour supervip in riva al mare preferisce una discesa libera. Lo si incrocia spesso sulle piste di Courmayeur, ma la sua passione sono le Dolomiti: Cortina, e soprattutto Corvara, in Val Badia. «La neve è il mio primo amore - confessa -. Tanto che se non fossi entrato in banca un pensierino a un'azienda di sci ce l'avrei fatto». ■

